



Morto a 96 anni il filosofo Jürgen Habermas, gigante del pensiero critico moderno

Descrizione

(Adnkronos) Il filosofo e sociologo tedesco Jürgen Habermas, considerato uno dei giganti della riflessione critica sulla contemporaneità, è morto a 96 anni a Starnberg, una cittadina nel sud della Baviera, non lontano da Monaco. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla famiglia tramite un portavoce della sua casa editrice, Suhrkamp Verlag. Si era trasferito a Starnberg nel 1971 dove diresse fino al 1981 il Max-Planck-Institut zur Erforschung der Lebensbedingungen der wissenschaftlich-technischen Welt (Istituto Max Planck per la ricerca sulle condizioni di vita del mondo scientifico-tecnologico).

Erede della teoria critica e figura centrale della seconda generazione della Scuola di Francoforte, all'Istituto di ricerca sociale fu allievo di Theodor W. Adorno. Habermas, considerato il maggiore pensatore tedesco dell'ultimo mezzo secolo, ha dato risalto ai problemi della comunicazione e alla funzione dell'opinione pubblica nella società contemporanea, rivendicando il ruolo politico della razionalità come dialogo non soggetto a condizioni di dominio.

Professore emerito presso l'Università di Francoforte sul Meno, dove nel 1964 aveva ottenuto la cattedra di filosofia e sociologia che era stata di Max Horkheimer, tra le sue molte opere tradotte in italiano figurano *Cultura e critica* (Einaudi, 1980), *Morale, diritto, politica* (Einaudi, 1992), *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento* (con Charles Taylor, Feltrinelli, 1998), *La costellazione postnazionale* (Feltrinelli, 1999) e *Il futuro della natura umana* (Einaudi, 2002 e 2010).

Il suo lavoro più importante è *Teoria dell'agire comunicativo* (1981, pubblicato in italiano da Il Mulino nel 1986) nel quale elabora il concetto di una comunicazione libera da rapporti di poteri. Il saggio sviluppa tre direttive di ricerca: la prima incentrata su un concetto di *razionalità cognitiva* che si oppone alle semplificazioni cognitive-strumentali della ragione, la seconda indagante il tentativo di una ricostruzione del concetto di società attraverso l'integrazione dei paradigmi di *mondo vitale* e *sistema*, la terza relativa a una *teoria della modernità* in cui confluiscono gli apporti più significativi della ricerca sociale.

Nei suoi scritti occupano una posizione centrale le tematiche epistemologiche inerenti la fondazione delle scienze sociali reinterpretate alla luce della "svolta linguistica" della filosofia contemporanea; l'analisi delle società industriali nel capitalismo maturo; il ruolo delle istituzioni in una nuova prospettiva dialogico emancipativa in relazione alla crisi di legittimità che mina alla base le democrazie contemporanee e i meccanismi di formazione del consenso.

Nato il 18 giugno 1929 a Dillsdorf, Jürgen Habermas ha vissuto fino al conseguimento del diploma di maturità a Gummersbach, dove suo padre dirigeva la sede locale della Camera di Commercio e dell'Industria di Colonia. Ha studiato nelle Università di Göttinga (1949/50), Zurigo (1950/51) e Bonn (1951-54) dove si laurea nel 1954 con una tesi dal titolo "L'Assoluto e la Storia. Sull'ambivalenza nel pensiero di Schelling". Ottiene l'abilitazione all'insegnamento nel 1961 a Marburgo con la tesi "Mutamenti di struttura dell'opinione pubblica. Ricerche su una categoria della società civile", pubblicata successivamente in Italia come "Storia e critica dell'opinione pubblica" (Laterza, 1971).

Da quel momento inizia una straordinaria carriera come professore di filosofia all'Università di Heidelberg, dove insegna fino al 1964. Dal 1964 al 1971 Habermas è stato professore di filosofia e sociologia alla Goethe-Universität di Francoforte. Durante la rivolta studentesca del 1968, Habermas fu percepito come un sostenitore, ma rifiutò la radicalizzazione del movimento. Nel 1971 si trasferisce a Starnberg dove insieme a Carl Friedrich von Weizsäcker guida il Max-Planck-Institut per la ricerca delle condizioni vitali del mondo tecnico scientifico.

Nel 1983 torna all'Università di Francoforte dove gli viene assegnata la cattedra di filosofia con specializzazione in filosofia sociale e filosofia della storia e nel 1994 viene nominato professore emerito. Dal 1983 Habermas è stato curatore della rivista mensile di scienze politiche "Blätter für deutsche und internationale Politik". Nel 2001 è stato insignito del premio per la pace dell'Associazione dei librai tedeschi; nel 2003 gli è stato consegnato il Premio Principe delle Asturie; nel 2004 il Kyoto-Preis alla carriera; nel 2012 ha vinto uno dei più prestigiosi premi tedeschi, l'Heinrich Heine Preis.

La ricerca filosofica di Habermas ha proposto di interpretare l'intero progresso umano alla luce della "costellazione di fede e sapere". Tra i libri di questo ambito: "Ragione e fede in dialogo" (Marsilio, 2005, traduzione di Giancarlo Bosetti), nato dalle riflessioni sulle interrelazioni tra democrazia e religione maturate in un incontro con il cardinale Joseph Ratzinger, futuro pontefice Benedetto XVI, a Monaco di Baviera presso la Katholische Akademie; "Tra scienza e fede" (Laterza, 2006), dove indaga il tema delle relazioni tra religione e laicità e propone il superamento dell'atavica frattura che le separa; "Verbalizzare il sacro. Sul lascito religioso della filosofia" (Laterza, 2015), saggio sui nodi della secolarizzazione.

Habermas ha dedicato molti articoli, saggi e conferenze a una riflessione critica sul destino dell'Europa e dell'Occidente, elaborando anche serrate analisi sui precari equilibri fra gli stati europei e gli Usa. Una miscellanea di questi interventi è stata raccolta nel volume "L'Occidente diviso" (Laterza, 2005).

L'analisi è poi proseguita con "Il ruolo dell'intellettuale e la causa dell'Europa" (Laterza, 2011), dove ritorna a occuparsi della situazione relativa all'Occidente; con "Nella spirale tecnocratica. Questa Europa è in crisi" (Laterza, 2014), dove sostiene che gli europei devono riconoscere che il loro modello di Stato sociale e la varietà nazionale delle loro culture possono

sopravvivere solo grazie a uno sforzo comune: â??rinunciare allâ??Unione europea significherebbe prendere congedo dalla storia mondialeâ??. (di Paolo Martini)

â??

cultura

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 14, 2026

Autore

redazione

default watermark